

Jessica Zaccarelli

L'ALCOL E I GIOVANI.

L'abuso di alcol nei giovani è un problema ricorrente al giorno d'oggi; tuttavia è un problema che pone le sue radici negli anni del benessere economico quando ai ragazzi tutto era concesso e incuteva in loro un senso e una volontà di trasgressione. I luoghi più frequenti per "trasgredire" erano quelli frequentati dalla "massa" come i concerti rock e le discoteche.

Possiamo dire che il principio base dell' "ubriacatura" è lo stesso ma un dato allarmante è che l'età dei giovani che prendono la cosiddetta "basa" si è molto abbassata, mentre il consumo è fortemente aumentato senza distinzioni di sesso e di situazioni. La tendenza è di bere fuori pasto in pub, bar e discoteche, soprattutto superalcolici, aperitivi, amari e liquori.

Nella fascia di età tra i 18-24 anni, si è passati dal 33,7% al 41,9% e tra i 14-17 dal 14,5% al 16,9%, mentre nelle ragazze, i dati sono quasi triplicati. Questi dati sono citati nella Relazione del Ministro della Salute al Parlamento del dicembre 2012.

Ciò dimostra il cambiamento dei consumi e delle pratiche dettate dalla moda e in parte anche dal commercio che utilizza la pubblicità come strumento di comunicazione di massa quasi "ipnotico" che induce e convince all'acquisto e al consumo di alcolici. Possiamo riconoscere la famosissima pratica dell'happy hour, l'aperitivo precena più di moda al momento, con consumo di spritz e molto sponsorizzato dalle ditte produttrici.

Una nuova pratica, importata dal nord Europa è il "binge drinking" che consiste nel consumo di numerose unità alcoliche in un breve arco di tempo: un esercito di bicchierini in fila sul bancone che non attendono altro che di essere "buttati giù".

Come detto prima una buona parte di responsabilità risiede nei mass media, nelle pubblicità e nella televisione che associano il consumo di alcol a immagini di successo: ricchezza, facilità nei rapporti intimi e relazioni personali, amicizia.

Dalle analisi e dagli studi di autori vari risulta che in media ogni tredici minuti di programmazione televisiva ci sono immagini e situazioni inerenti al consumo di alcol. Nonostante le varie disposizioni e leggi come l'art.14 della legge quadro 125/2011 e le iniziative promosse dal Ministro della Salute per favorire l'informazione e la prevenzione, il problema è ancora molto grave. I giovani non sembrano preoccuparsi dei vari problemi di salute e dei rischi a cui vanno incontro.

Secondo le stime ISS-O.N.A. del 2008 la mortalità per incidenti stradale è uno dei più importanti indicatori di danno direttamente causato dall'alcol, soprattutto il venerdì e il sabato sera.

In Europa l'alcol è il terzo fattore di rischio di malattie e morte prematura; ogni anno muoiono circa 195 mila persone. Diversamente da quanto emerge dalle credenze popolari, l'alcol provoca malattie

molto gravi come l'epatite alcolica, patologie vascolari, gastroenterologiche, neuropsichiatriche, infertilità e anche il cancro. Quindi rappresenta una grave piaga sociale.

Ma allora perché tutto ciò non viene condannato dalla società stessa? Si è diffusa nella società moderna un'ideologia di "normalizzazione del bere" dettato dal cambiamento di stile di vita e dal bombardamento mediatico di cattivi messaggi a scopo unicamente commerciale. L'idea principale è che bere è divertente, e tutti lo fanno. Invece sarebbe necessaria una maggiore consapevolezza che si può raggiungere con il potenziamento dell'informazione e della prevenzione soprattutto nelle scuole ma ancora più importante sarebbe mettere i ragazzi davanti al problema reale, uno scontro diretto che sia capace di colpire emotivamente ed indurre alla riflessione su un diverso comportamento da tenere.